

La denuncia di Ghizzoni (Pd) e Vacca (M5S). Toccafondi (Miur): un decreto fisserà i paletti

## Concorso, allarme per i crediti

### Nel mirino i 24 crediti pedagogici già offerti sul mercato

DI EMANUELA MICUCCI

**P**artito il mercato dei crediti universitari per l'accesso ai ruoli di docente. A denunciarlo, nei giorni scorsi, due interrogazioni presentate da **Manuela Ghizzoni** (Pd) e **Gianluca Vacca** (M5S) in Commissione Cultura della Camera in seguito ad alcune iniziative di privati che già offrono la possibilità di conseguire i crediti a pagamento. Ma il Miur rassicura: avviato l'iter per dare attuazione alle nuove disposizioni sulla formazione iniziale e l'accesso nei ruoli di docente della scuola secondaria, ci sarà un decreto ministeriale che fisserà requisiti e condizioni.

**Il decreto legislativo sulla formazione** iniziale attuativo della Buona Scuola prevede che per accedere al concorso di insegnante per le medie e le superiori i candidati devono possedere almeno 24 crediti formativi universitari (Cfu), sia curricolari che aggiuntivi, nelle discipline antro-psico-pedagogiche e in quelle in meto-

dologie e tecnologie didattiche secondo modalità organizzative ed eventuali costi a carico degli interessati da individuare con il decreto ministeriale sull'ordinamento didattico del corso di specializzazione riservato ai vincitori del concorso.

«Tra gli **studenti universitari o i neolaureati** che intendono dedicarsi all'insegnamento nella scuola secondaria, senza provenire dalle file degli abilitati o dei supplenti con esperienza di insegnamento», spiega Ghizzoni, «è forte l'ansia di conoscere i dettagli sui settori scientifico-disciplinari dei 24 crediti e sulle modalità di conseguimento». Tanto più che il decreto legislativo stabilisce che il primo concorso nazionale sarà bandito nel 2018.

**In questa situazione, però, sono** partite iniziative di privati che, attraverso corsi a pagamento, propongono la possibilità di conseguire i 24 Cfu, nonostante non siano stati ancora individuati ufficialmente i settori scientifici e gli obiettivi formativi di riferimento. «Anche

le istituzioni universitarie», aggiunge Vacca, «possono trarre un notevole vantaggio economico attraverso l'erogazione di corsi liberi o specifici percorsi formativi come i master, innescando un vero e proprio mercato dei crediti formativi universitari».

**Di qui la richieste di entrambi** i deputati al Miur di promuovere in collaborazione con gli atenei statali appositi percorsi gratuiti per non sottoporre i candidati a spese gravose per conseguire i crediti. «Il Miur ha avviato le procedure, in particolare per il profilo universitario, ai fini di dare correttezza ed adeguata applicazione al dettato normativo», rassicura il sottosegretario all'istruzione **Gabriele Toccafondi**, «anche coinvolgendo, per i relativi pareri, il proprio organo tecnico consultivo, il consiglio universitario nazionale (Cun)». Al contrario, per l'Afam pesa «l'attuale situazione di vacatio del corrispondente organismo, cioè il consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (Cnam)».

